

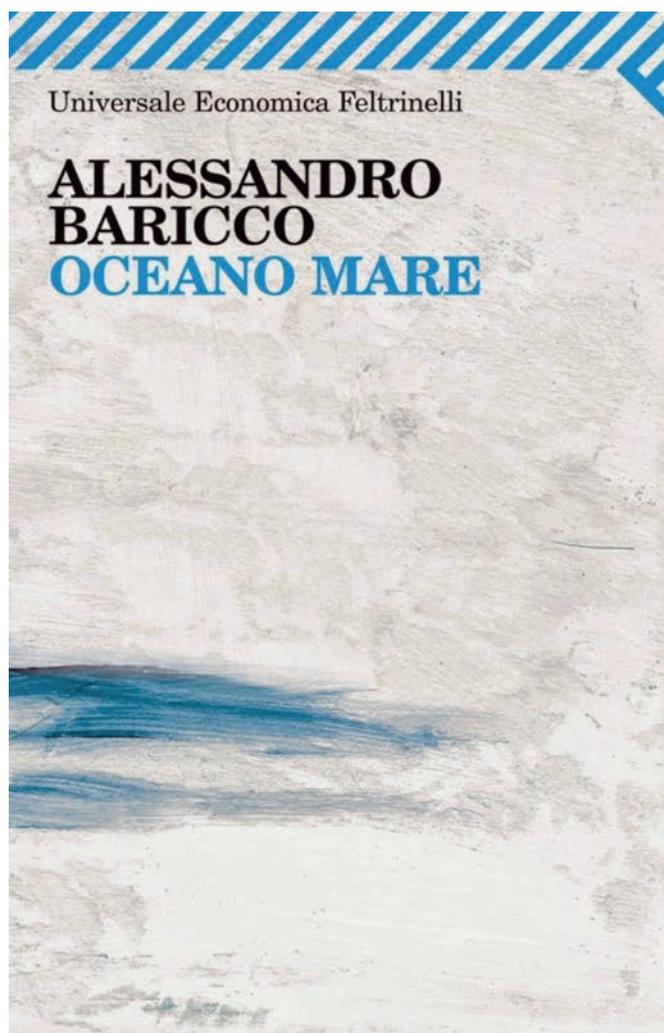
Cari amici della lingua e della cultura italiana, dopo un febbraio dedicato alla lettura ci concentriamo sul cinema nel mese di marzo. Prende il via infatti un'iniziativa pensata per gli studenti universitari ma rivolta a tutti quelli che amano il cinema, il Cineforum universitario di Casa Italia. 4 grandi film italiani che ci faranno ripercorrere la storia del nostro paese in un appuntamento mensile fino a fine maggio grazie alla guida dei nostri insegnanti. Secondo appuntamento poi con la sfida culturale del nostro quiz con nuove domande e nuovi premi. Ricordiamo infine che il 02 marzo si terrà presso Casa Italia l'esame CELI per la certificazione dell'italiano come lingua straniera organizzato dall'Università di Perugia. Partecipate alle nostre attività o semplicemente venite a trovarci, vi aspettiamo!

IL LIBRO DEL MESE:

OCEANO MARE DI ALESSANDRO BARICCO

Oceano mare è senz'altro uno dei romanzi più conosciuti e apprezzati di Alessandro Baricco, forse il più poetico e sognante. È suddiviso in tre libri: Locanda Almayer, Il ventre del mare e I canti del ritorno. La particolarità di questo romanzo, reperibile anche in altri scritti di Baricco, seppur marginalmente, è lo stile: Oceano mare è, infatti, un mix di emozioni e sensazioni, scandite da dialoghi, scenari e immagini che quasi si proiettano nella mente di chi si immerge nell'ammaliante lettura. Nel testo, come in una sorta di dipinto surrealista, si possono scrutare tutti gli aspetti e le mille sfumature di una realtà immaginaria che sta alla base della storia, grazie alle dettagliate e allusive descrizioni di luoghi e personaggi. Non vi è una trama lineare, definita, nel racconto è presente un continuo intreccio di storie di persone molto diverse tra loro, ma accomunate dalla ricerca, inizialmente espressa mediante paure, aspirazioni, pene da espiare, vendette e sensi di colpa, di se stessi. Il tutto in un ambiente a dir poco surreale e magico: la locanda Almayer, situata in una fantomatica spiaggia a due passi dal mare, il vero protagonista nonché autore della storia.

Alla locanda, un ostello gestito da bambini molto particolari dotati di immensa "empatia", si ritroveranno diversi personaggi: Plasson, ambizioso pittore





che dipinge i suoi quadri esclusivamente con l'acqua salata, passando intere giornate sulla riva, con il pennello in mano, alla ricerca degli occhi del mare: le navi; il Professor Bartleboom, ideatore di un'enciclopedia sui limiti, volenteroso di studiare i confini del mare per arricchire la sua opera. Egli, inoltre, scrive puntualmente anche delle lettere d'amore in cui descrive le sue giornate, per poi racchiuderle in un cofanetto di mogano da consegnare alla donna che, un giorno, conquisterà il suo cuore, così da poter dirle solennemente la fatidica frase che si prepara da anni: "ti aspettavo"; Elisewin, aristocratica ragazza ipersensibile, che ritroverà nel mare l'ultima speranza di guarigione dalle sue innumerevoli paure. Alla fine, riuscirà a contrastarle grazie all'amore; lei è accompagnata dal suo tutore Padre Pucle, un bizzarro sacerdote continuamente in dubbio sulla sua vocazione e autore di strane preghiere; Madame Deviera, fedifraga mandata alla locanda dal marito, affinché "guarisca" dall'adulterio; Adams, un uomo molto emblematico, il cui vero nome è Thomas, marinaio assetato di vendetta per la morte dell'amata. Ha vissuto una drammatica esperienza: egli, infatti, è un superstite del naufragio dell'Allance, dal quale si salvarono, su una zattera degli orrori, solo quindici uomini; per finire c'è un ospite anonimo che non esce mai dalla sua stanza, di cui nessuno conosce l'identità: trattasi di Savigny, un medico anch'esso sopravvissuto al naufragio che, a sorpresa, si rivelerà essere l'amante di madame Devarie e l'assassino di Térésè, la fidanzata di Thomas. La narrazione termina con degli eclatanti e inaspettati colpi di scena, e con il ritorno dei protagonisti, adesso più consapevoli di sé, alla loro realtà, mentre la locanda Almayer si dissolve nell'aria come non fosse mai esistita, trascinandosi dietro le vicende di quegli uomini figli e martiri del mare, un mare che alla fine, nel bene e nel male, aveva restituito ciò che aveva tolto, e donato ciò che non aveva ancora concesso.

XIII FIERA DEL LIBRO DI ANKARA 15-24 FEBBRAIO 2019 CONGRESIUM



Dal 15 al 24 febbraio 2019 l'Italia ha partecipato come "Paese Ospite" alla 13° edizione della Fiera del Libro di Ankara con un programma ricco di appuntamenti realizzato dall'Ambasciata d'Italia ad Ankara in cooperazione con il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Ankara e l'organizzazi-

presso l'Università di Ankara, la Facoltà di Lingua e Storia-Geografia, dove erano presenti professori e studenti della Cattedra d'Italianistica. Durante la Fiera, sono state tenute diverse conferenze sulla letteratura italiana da Leopardi, Calvino, Papini, Pirandello, Primo Levi a Scerbanenco da Prof.ssa Nevin Özkan, Prof. Necdet Adabağ e dai docenti Ebru Balamir, İlhan Karasubaşı, Bülent Ayyıldız, Anna Frigioni e Barış Yücesan della Cattedra d'Italianistica dell'Università di Ankara. Gli incontri hanno avuto grande successo e sono stati seguiti da numerosi visitatori della Fiera del libro durante il periodo summenzionato.



one della Fiera del Libro. Inoltre, alla Fiera è stata presente la scrittrice Donatella Di Pietrantonio, vincitrice del premio Campiello nel 2017 con il suo romanzo "L'Arminuta". Prima dell'inaugurazione ufficiale della Fiera, la scrittrice ha partecipato ad un incontro (workshop letterario) sulla creatività e sul processo di stesura della sua opera "L'Arminuta"



ITALIANI AD ANKARA:

DONATELLA DI PIETRANTONIO



In occasione della fiera del libro che si è tenuta ad Ankara nel mese di febbraio riportiamo qui di seguito l'intervista alla scrittrice Donatella di Pietrantonio, ospite speciale della fiera, su invito dell'Ambasciata italiana ad Ankara.

16/02/2019

Donatella di Pietrantonio è una scrittrice che si è imposta recentemente sulla scena italiana con un romanzo "L'Arminuta" che racconta una storia molto toccante, un doppio abbandono di una figlia che viene abbandonata due volte, dalla madre naturale e dalla madre adottiva. Questo romanzo è stato anche premiato nel 2017 con un importante premio letterario, il premio Campiello, ed è stato tradotto in più di 20 lingue, recentemente anche in turco dalla casa editrice Efil, e quindi siamo lieti oggi di presentare la nostra scrittrice e la traduzione del libro in turco. Parlando quindi del romanzo L'Arminuta che in dialetto significa "la ritornata" vorrei lasciare a parola alla scrittrice e chiederle come mai ha scelto questo tema, abbastanza importante e forte, il tema dell'abbandono, se

è una riflessione sua personale oppure pensa che sia un tema che riguardi più in generale la società che sta perdendo degli importanti punti di riferimento, a partire magari proprio da quello materno.

Quando ho cominciato a scrivere questo romanzo non avevo un piano dell'opera e questo purtroppo mi capita sempre, avevo un'unica idea forte che era proprio quella di voler trattare il tema dell'abbandono rendendolo estremo e quindi la protagonista subisce appunto un doppio abbandono. E questo perché? Non perché io fossi stata abbandonata due volte come la protagonista, ma comunque questo vissuto mi appartiene, da quando ero bambina ho sentito molto intensamente questa condizione umana peraltro così comune. Sono figlia di una famiglia contadina e quando ero piccola mia madre come tutte le donne contadine di quell'epoca trascorrevva tutta la giornata a lavorare nei campi, poi la sera rientrava in casa e faceva la casalinga. Quindi questa è stata per me la forma dell'abbandono, un abbandono in presenza della madre, ma di una madre sempre occupata a fare qualcos'altro e che quin-



di sentivo in qualche modo lontana, distante. Ma un'esperienza personale non basta secondo me per scrivere un romanzo, altrimenti può essere soltanto uno sfogo personale appunto. Io invece credo che questo tema al di là delle specificità geografiche storiche ci riguardi tutti, è una di quelle esperienze che prima o poi si sperimenta nel corso della vita, al di là degli eventi specifici, non occorre essere necessariamente e realmente abbandonati per sentirsi soli.

Prima di questo lei ha scritto altri due romanzi "Mia madre è un fiume" primo romanzo pubblicato nel 2011 e poi "Bella mia" pubblicato nel 2016 e dedicato alla tragedia del terremoto che ha colpito l'Aquila nel 2009. Una caratteristica che accomuna più o meno tutti e tre i libri è l'utilizzo della prima persona e il fatto che le protagoniste siano tutte donne con un rapporto un po' complesso con la madre o con la maternità. Il fatto di utilizzare la prima persona, le protagoniste risultano molto vicine al lettore o alla lettrice, quanto c'è di autobiografico in questi suoi libri, un po' ce lo ha già raccontato, ma da dove viene l'ispirazione per queste sue storie? Quanto conta la sua storia personale?

"Mia madre è un fiume" il mio primo romanzo è largamente autobiografico, gli altri due no, ma la mia esperienza personale è sempre alla base in tutti e

tre, quindi quello che io riporto nei miei romanzi è sempre questo rapporto problematico con il materno è sempre questo nodo irrisolto che mi spinge a scrivere e quella è la mia urgenza, la mia ossessione. Ma credo che sia così per tutti o quasi gli scrittori di narrativa, credo che ogni opera narrativa sia in fondo autobiografica nel senso che l'intreccio, la trama, l'invenzione che lo scrittore può fare è sempre uno strumento per esprimere in fondo il suo dolore.

Parlando della sua esperienza di scrittrice, di come è diventata scrittrice, in realtà il suo mestere di tutti i giorni è un altro, è quello del dentista pediatrico. Come si è avvicinata alla scrittura e come si diventa scrittori? Può essere un consiglio anche per i più giovani che vogliono avvicinarsi a questo mondo complesso e competitivo...

Non credo di essere la persona più adatta per consigliare come ci si avvicina a questo mondo, nel senso che la mia strada è stata contorta, lunga, sbagliata. Ho cominciato a scrivere da piccolissima per me e per decenni ho continuato a scrivere per me. Quando si è trattato di scegliere il percorso di studi universitari io non ho avuto coraggio, non avrei neanche saputo come raccontarlo a due genitori contadini che cosa volevo fare nella vita e quindi mi sono avviata verso un percorso più rassicurante più affida-

DONATELLA DI PIETRANTONIO**L'ARMINUTA**

VINCITORE
PREMIO CAMPIELLO
 Cinquantacinquesima edizione

EINAUDI

bile. Se io dovessi consigliare un giovane scrittore gli direi "Fai il contrario" "Non fare come me". Gli direi "Credici subito in questo sogno, provaci subito!" Se hai dentro questa malattia, non puoi guarire facendo un'altra cosa, prima o poi riaffiora, magari troverai la strada magari tardi, come ho fatto io.

I lettori sono molto felici che lei abbia cambiato la sua strada e ci abbia consegnato i suoi libri...

Ma poi non voglio nemmeno rinnegare quello che continuo a chiamare il mio vero lavoro perché in fondo tutto quello che vivi poi è un alimento per quello che scrivi per esempio io credo che questa

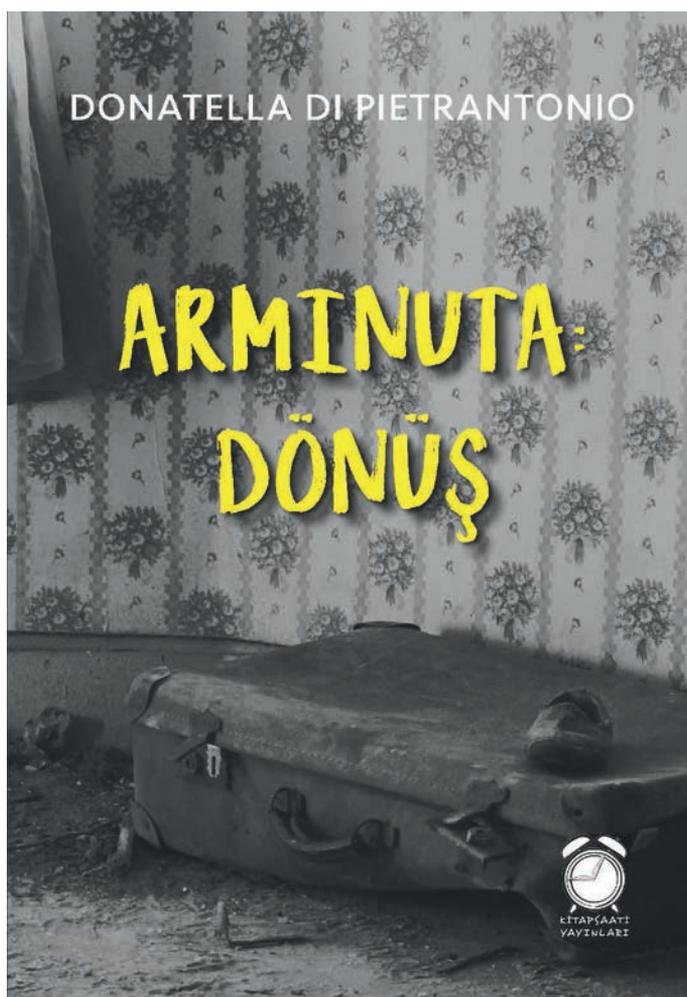


mia forma così asciutta carna ed essenziale venga in qualche modo dalla consuetudine ad esercitare la chirurgia, l'odontoiatria è una branca chirurgica della medicina e quindi devi saper tagliare, togliere tutto il superfluo, la carie, il tartaro e forse questa è diventata una specie di forma mentale anche del pensiero che poi ho riportato nella scrittura.

Questo suo stile di scrittura asciutto, pulito e crudo in qualche modo, oltre forse al fatto di derivare dal suo mestiere deriva anche dalla sua regione di appartenenza, l'Abruzzo? L'Abruzzo per chi non la conosce è una regione del centro Italia che è protagonista assieme alle donne di tutti e tre i libri che ha scritto, di fatto lei ha portato a conoscenza di questa regione anche gli italiani stessi che forse la conoscono un po' di meno. Quanto è importante l'ambientazione per le storie di cui narra?



È possibile che io sia una scrittrice abruzzese, nel senso che se vogliamo usare un po' delle generalizzazioni o degli stereotipi gli abruzzesi si esprimono in un a maniera sintetica, scarna. Sono a volte anche chiusi, riservati, comunque non amano generalmente perdersi in chiacchiere quindi già in questo mi riconosco nel carattere territoriale. Questo non significa che non ci siano degli abruzzesi chiacchieroni ma generalmente quelli dell'interno fanno una certa economia di parole, la nostra è una terra che nel giro di poche decine di chilometri ha una grande varietà di paesaggi e anche di persone. Nel giro di poche decine di chilometri si passa dalla montagna a una fascia collinare molto bella, verde al mare. A questa varietà del paesaggio corrisponde anche una varietà degli insediamenti umani per cui troviamo borghi piccolissimi, isolati nell'interno difficili da raggiungere e poi troviamo invece sul mare delle città, anche una città grande che è Pescara. Questo ha portato a una distinzione ormai di-



Nei suoi romanzi lei utilizza spesso anche il dialetto, come pensa che questo sia stato reso in traduzione, qual è il suo rapporto in generale con la traduzione, perchè immagino che forse questa ricchezza venga persa ma poi forse il contenuto delle sue storie rimanga comunque presente.

Per quanto riguarda il turco sono stata fortunata perché la traduttrice in turco è sposata con un italiano per cui credo che abbia avuto la possibilità di chiarirsi i dubbi sul dialetto. In generale devo dire che per questo ultimo romanzo avevo deciso di non usarlo affatto il dialetto, volevo provare ad usare due registri diversi dell'italiano: uno un po' più alto per la protagonista e per i personaggi più scolarizzati e uno più basso per la sua famiglia di origine, quella del paese. Ma poi la lingua la devi provare in bocca ai personaggi, la devi incarnare nei personaggi e quando io l'ho fatto ho visto che qualsiasi italiano per quanto semplificato e ridotto all'osso io avessi dovuto mettere in bocca ai personaggi della famiglia biologica per esempio, sarebbe sempre risultato un falso, sarebbe stata comunque la lingua dell'autore imposta a personaggi che non potevano sostenerla. E allora visto che una delle mie poche certezze è il rispetto dei personaggi io ho lasciato che parlassero la loro lingua trattandola, non volevo riportare in maniera filologica il dialetto quindi adesso sarebbe lunga da spiegare però l'ho trattato, l'ho in qualche modo riportato vicino all'italiano.

ventata proverbiale tra “terra dell'osso e terra della polpa”. Nelle terre dell'osso che sono quelle interne, quelle di montagna dove l'immagine stessa dell'osso rimanda alla roccia delle montagne è più difficile vivere, forse ora ancora di più dopo i terremoti che hanno reso tutto più complicato.

02 marzo Esame di Certificazione CELI per la conoscenza della lingua italiana dell'Università per Stranieri di Perugia presso CASA ITALIA

LA RICETTA:

IL PARROZZO

Visto che Donatella ci ha parlato della sua regione non poteva mancare un piatto tipico abruzzese e questa volta abbiamo scelto un dolce, che in realtà è tipico del periodo natalizio, ma è talmente buono che può esser preparato e gustato in qualsiasi periodo dell'anno. Una curiosità: il poeta Gabriele D'Annunzio fu talmente conquistato da questo dolce da dedicargli un sonetto in dialetto abruzzese "La canzone del Parrozzo"

"È tante 'bbone stu parrozze nove che pare na pazzie de San Ciattè, c'avesse messe a su gran forne tè la terre lavorata da lu bbove, la terre grasse e lustre che se coce... e che dovente a poche a poche chiù doce de qualunque cosa doce..."



INGREDIENTI

- • 6 uova
- • 200 gr di zucchero
- • 150 gr di semolino
- • 200 gr di mandorle tritate
- • 1 limone non trattato
- • 2 cucchiai di liquore tipo Amaretto di Saronno
- • 150 gr di cioccolato fondente
- • 30 gr di burro
-

PREPARAZIONE DEL PARROZZO

1- Lavorate i tuorli con lo zucchero fino a ottenere un composto spumoso e successivamente unire le mandorle, il semolino, la buccia grattugiata del limone e il liquore.

2- Montate gli albumi a neve e poi incorporateli delicatamente al composto facendo attenzione a non smontarli.

3- Imburrate e infarinate uno stampo a cupola, tipico del parrozzo e cuocete in forno caldo a 160° per circa 50 minuti.

4- A cottura ultimata, lasciate raffreddare il dolce e nel frattempo preparate la glassa: in un pentolino fate sciogliere il cioccolato tritato insieme al burro, poi fate in modo che la glassa dal centro del parrozzo scenda gradualmente fino a ricoprire l'intera superficie del dolce.

Servite il parrozzo quando si sarà raffreddato.



Quando l'aereo inizia a scendere sui cieli di Venezia, potete vedere l'immagine di un grande pesce e un panorama meraviglioso! Con il treno, invece, arrivate alla stazione di Santa Lucia e vi accorgete facilmente di essere a Venezia, perché vedrete tantissimi turisti che si fanno foto l'un l'altro.

Una volta scesi dall'autobus, dallo shuttle o dal treno, da quel momento potete usare solo i vaporetti, che sono l'unico mezzo di trasporto attraverso i canali ed intorno a Venezia. Come prima cosa, vi consiglio di comprare una carta per i trasporti che si chiama VeneziaUnica (quella che in precedenza era la carta IMOB), altrimenti dovrete pagare €7,5 "solo per una corsa singola" di vaporetto.

Nel mio articolo, io elenco ciò che è meno conosciuto e dal punto di vista di uno studente che studia a Venezia.

Come studente Erasmus, ho studiato all'Università Ca' Foscari per un mese di corso intensivo d'italiano. Durante il periodo di studio, ho vissuto in un dormitorio che si trova sull'isola della Giudecca e, ogni giorno, ho dovuto usare i vaporetti per attra-

IL PESCE ADRIATICO

VENEZIA DI UMUT AYTAÇ

versare il canale fino a Dorsoduro, dove si trova l'Università. Dopo le lezioni, gli studenti possono mangiare alle mense universitarie (ce ne sono tre). Ci vogliono solo €4 e i cibi sono molto deliziosi.

Dunque, a quelli che vivono in città come Ankara probabilmente non piacerebbe il tempo veneziano, penso io, soprattutto se ci andaste in luglio perché dovrete sopportare un clima molto caldo con umidità altissima. Però, non pensiate che a Venezia non si possa nuotare. L'isola del Lido ha una costiera lunga ed è piena di gente che vuole rinfrescarsi. Salite a bordo di un vaporetto e godetevi un piccolo viaggio al mare, fate le foto e in mezz'ora arriverete sull'isola che è molto vivace (sia di giorno che di notte). A proposito, potrete vedere le macchine lì, perché c'è una linea di traghetto diretta solo a quest'isola.

Voglio dare un piccolo consiglio a tutti coloro che amano fare foto, soprattutto al panorama. Potete "visitare" il famoso albergo Hilton (che in passato era una fabbrica di grano), sull'isola della Giudecca, salire sulla terrazza e vedere tutta la città. Potete

anche soggiornare, certamente, però ci vuole una fortuna anche per stare un solo giorno.

Allora, siamo a Venezia, dove possiamo andare? Di certo è quasi un dovere visitare la famosa Piazza San Marco (personalmente vi consiglierei di visitarla la sera, perché la temperatura è meno soffocante e ci sono musicisti che suonano pezzi classici famosi in un'atmosfera molto romantica, con luci bellissime).

Poi, potete vedere l'Arsenale che assomiglia ad una sorta di castello ed è in realtà un cantiere navale. Purtroppo, l'ingresso è vietato al pubblico (potete vedere un po' l'interno nel famoso film "The tourist" in cui Angelina Jolie ci entra con una barca).

La pineta di Sant'Elena è un posto dove potete camminare in mezzo agli alberi, vedere le case tradizionali, le statue originali di personaggi importanti e leggere un libro all'ombra rinfrescante degli alberi.

Non possiamo non parlare di un altro simbolo di Venezia: le gondole! Sia ad uno studente che ad un turista una gondola può sembrare molto cara ed è vero, a meno che non siate una coppia che festeggia in luna di miele, perciò vi consiglierei di usare la

vostra carta dei trasporti (abbonamento) per viaggiare con "le gondole moderne". I vaporetta circolano intorno a Venezia e anche nelle isole di Murano, che è famosa per il vetro, e di Burano, celebre per il merletto. Potete fare una pausa, mangiare una pizza e poi continuare con il vaporetto successivo. Un punto molto importante è che dovete convalidare tutti i biglietti (anche gli abbonamenti), altrimenti potreste avere una multa durante i controlli.

Un giorno l'Università aveva organizzato un piccolo giro in canoa che si chiamava il Dragon Boat in cui noi, gli studenti abbiamo remato. Era una esperienza bellissima e unica per gli studenti stranieri. Durante l'estate potete vedere le attività così.

Infine, credo che poche persone ne siano a conoscenza, però c'è un consolato (onorario) turco a Venezia, che mi aveva dato una mano quando ho avuto un problema bancario, ma attenzione! Tutti quelli che lavorano lì sono italiani e non c'è nessuno che parla turco, però siete là per migliorare l'italiano, perciò parlate un po' di più con le persone





LA FOTO

Visto che nell'articolo precedente si parla di Venezia, abbiamo voluto mettere due scatti particolari di questa città grazie al contributo speciale del nostro studente Satvet Sinav che ringraziamo

L'ANGOLO DEL LETTORE:

POTTER'S COFFE SHOP DI SEVGI UGUR MUTLUAY



E' vero che, da tante persone, Ankara e' considerata una citta' di grande monotonia. Pero' io penso il contrario. Infatti ci sono tante cose da fare ad Ankara, basta che uno sappia dove andare.

Potter's Coffee Shop e' uno dei quei posti che e' abbastanza particolare.

La storia di Potter's risale al 2016, quando, i proprietari, Meriç e Özge si sono conosciuti. Al quel momento, Meriç, chi ha una laurea in ceramica, gia' pensava di instaurare uno studio. Özge, chi e' un'arceologa, ma sempre e' un'entusiasta dell'arte ceramica, voleva occuparsi della ceramica. Senza pensare troppo e perdere tempo, hanno aperto un posto in strada Abay Kunanbay, Tunali e cosi Peyote Ceramica e' stato fondato. All'inizio, lavoravano

su ordinazione e facevano i lavori maggiormente per gli altri posti come ristoranti o bar. In un breve tempo di periodo il duo hanno avuto un ben successo, così che e' bisognato trasferirsi un altro luogo piu' grande. A gennaio dell'anno 2018, hanno trovato un posto come lo desideravano a strada Meneviş, Ayrancı. Hanno riaperto lo studio, però questa volta, con un concetto diverso. Özge, essendo un amante del caffè, voleva anche aprire un bar. Così hanno disegnato il nuovo posto sia come bar che come studio. E, in riferimento ai loro professioni, il nome del posto e' cambiato in Potter's Coffee Shop che significa Caffetteria di Ceramista,.

Se avete voglia di avere un caffè ad alta qualità, assolutamente vi suggerirei di fare una visita al Pot-



ter's. Poiché, facendo il caffè, usino solo i chicchi tostati freschi, ogni tazzo è pieno di aromi. Mentre godere il suo caffè artigianale potete divertirvi anche l'ambiente del luogo. Particolarmente d'estate è molto piacevole passare tempo fuori sotto gli alberi. Interiore è un po' piccolo ma ci sono tante cose interessanti. Potreste dare un'occhiata ai lavori che si fanno allo studio o agli prodotti di varie tipi che, di solito, portati da altri designer.

Oltre a bere caffè, se siete in modo di creare qualcosa, dovrete andare al Potter's. Per chi non abbia mai toccato l'argilla, attendere uno dei workshop sarebbe un buon'idea. Non ci sono orari fissi per i workshop, si organizzano sulla richiesta e potrebbero essere qualsiasi giorno della settimana. Basta che presentino partecipanti, al minimo uno o venti al massimo.

Se vi piace lavorare con l'argilla e volete migliorare le vostre abilità di ceramica, potete anche registrarvi ai corsi regolari allo studio. Le lezioni durano circa 3 ore, dipende anche da quanto siete veloci, un giorno a settimana. Hanno i gruppi ogni giorno tranne la domenica. Le lezioni sono di mattina a lu-

nedì, mercoledì, venerdì e sabato e gli altri giorni di sera. Per gli ulteriori informazioni sui corsi ci raccomandando di contattare Özge o Meriç.

Della somma, la storia di Potter's è così. Spero che, ad Ankara, si aprino più posti alternativi come loro dove servono non solo cibi o bevande, ma anche gli ispirazioni per esserci creativi.

Sevgi Ugur MUTLUAY



INTRECCI MOMENTI DI TRADUZIONE:

MEHMET IL FALCO DI YASAR KEMAL

“İki yıldır sürerim çifti. Çakırdikeni beni yer. Dalar...Çakırdikeni adamın bacağını köpek gibi kapar. İşte o tarlada çift sürerim. Abdi Ağa beni her gün döve döve öldürür. Dün sabahleyin gene dövdü beni. Her bir yanım döküldü. Ben de kaçtım oradan. O köye gideceğim. Beni orada bulamaz Abdi Ağa. O köyde bir adamın çiftini sürerim. Çobanı olurum. İsterse oğlu da olurum.”

Oğlu da olurum derken Süleymanın gözlerinin içine iyice baktı. Mehmet dolmuştu. Bir kelime daha söylese boşanacaktı. Onun için Süleyman, Abdi Ağa lafını değiştirtti:

“Bana bak İnce Memed, madem böyle. Sen benim evde kalsana.”

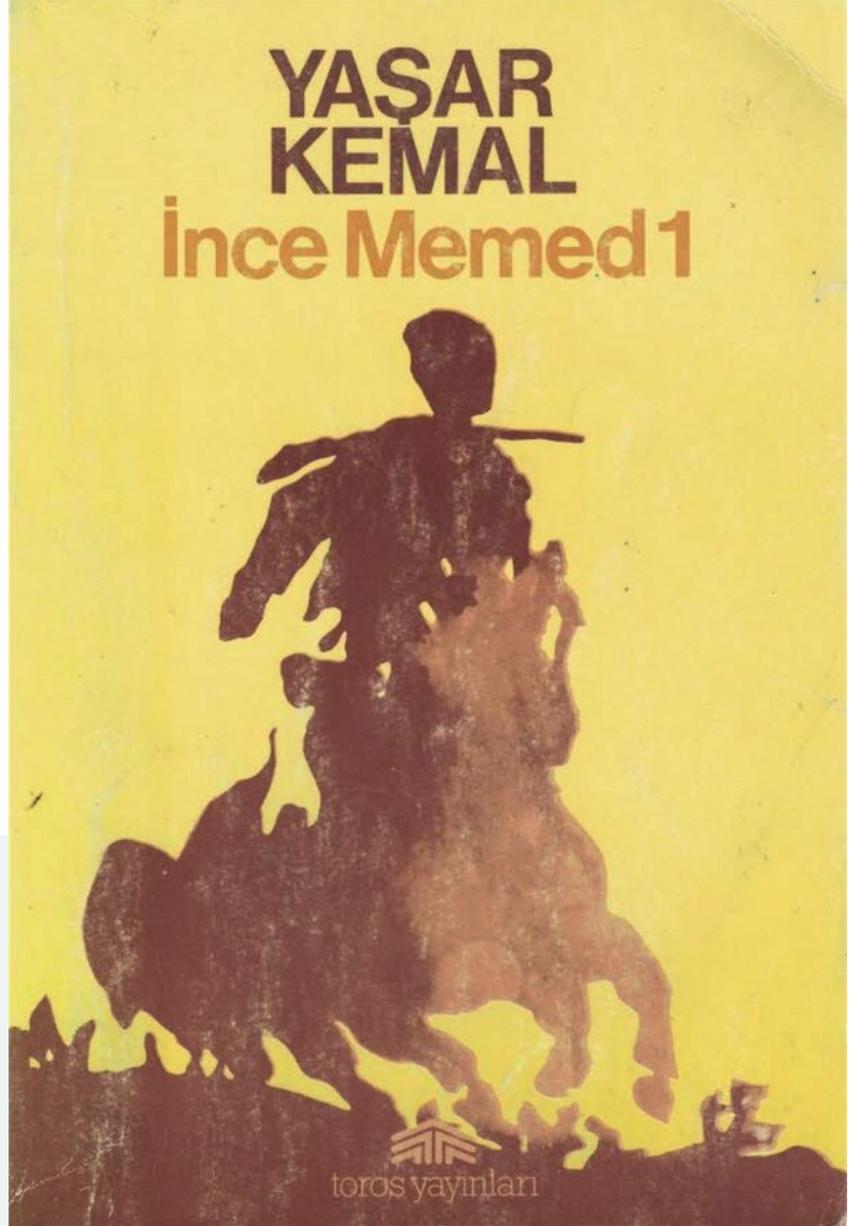
İnce Memedin yüzü ışıldadı. Bir sevinç dalgası onu tepeden tırnağa ürpertti. Oğul :

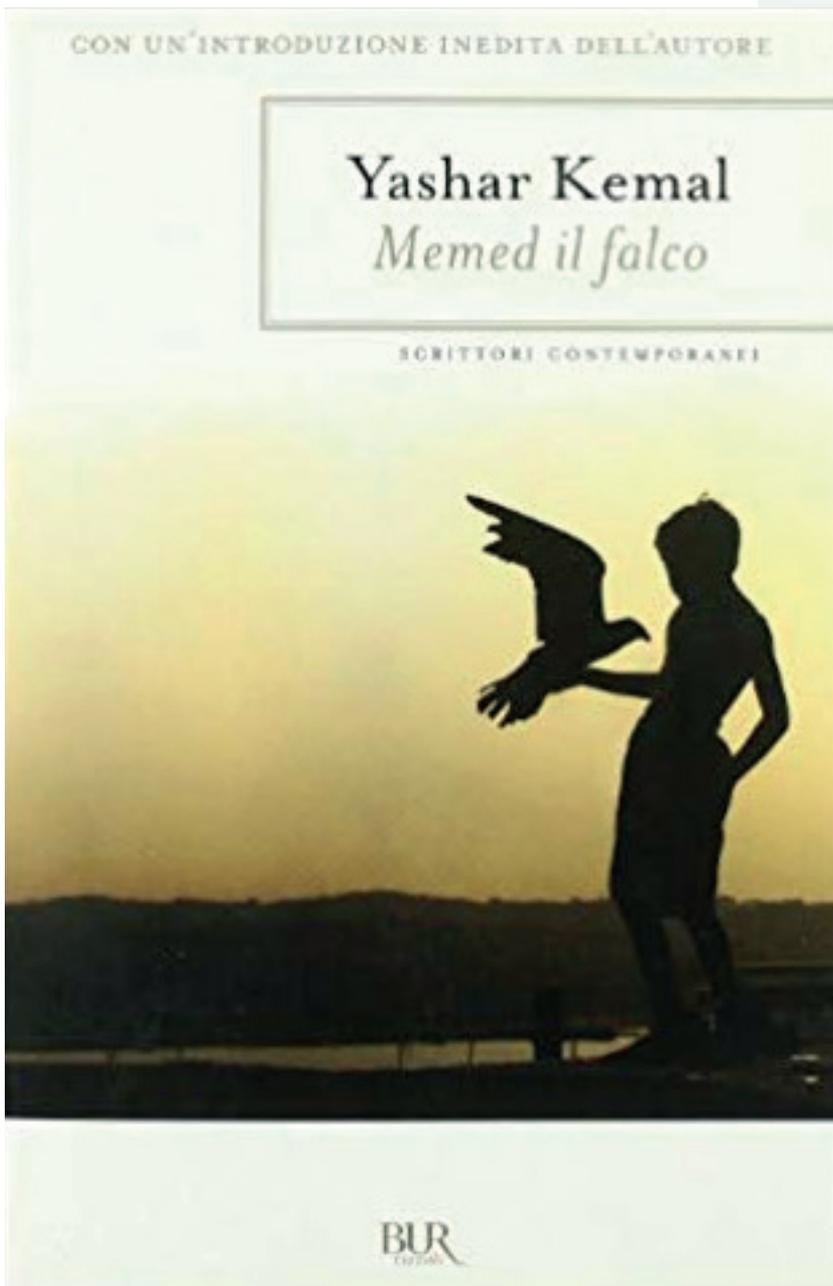
“Deniz çok uzak İnce Memed. O köy de kolay kolay bulunmaz.”

Pamuk çekildi bitti. Ortalığı pamuktan düşen böcekler sarmış, telaşlı telaşlı oraya buraya gidiyorlardı. Kara, küçücük pamuk böcekleri...Ocağın bir başına da küçük bir yatak serdiler. Memedin gözlerinden sıcak bir uyku akıyordu. Yatağa hasretle, ürpetiyle baktı. Süleyman Memedin durumunu çoktan sezmişti.

“Gir!” diye yatağı işaret etti. Memed hiçbir şey söylemeden büzülerek yatağa sokuldu. Dizlerini göğüsüne çekti. Her tarafı havanda dövülmüş gibi ağrıyordu.

Memed, kendi kendine, içinden : “ Oğlu olurum. Olurum işte. Anam arasın. Abdi Ağa arasın. Arasınlar işte. Kiyametedek arasınlar. Dönmem işte” diyordu.





“Ho arato i suoi campi per due anni. I cardi mi mordevano, mi divoravano. I rami dei cardi mordono come cani e ce n'erano tanti nei campi che aravo. Ogni giorno Abdi Aga mi riempiva di botte. Ieri mattina mi ha picchiato di nuovo e ancora più forte. Mi ha fatto molto male. Perciò sono fuggito. Andrò in quel villaggio e Abdi Aga non riuscirà a trovarmi. Arerò la terra di qualcuno, curerò il suo gregge, diventerò pure suo figlio se lo vorrà.” dicendo questo fissò intensamente Süleyman negli occhi. Stava per dare sfogo alle lacrime. Ancora una parola e non avrebbe più saputo contenere la sua disperazione. Vedendo che il ragazzo era molto turbato Süleyman cambiò discorso.

“E va bene! Ma visto che la pensi così perchè non resti con noi in questa casa?”

Memmed arrossì. Un'onda di ricinoscenza lo invase dalla radice dei capelli sino alla punta dei piedi.

“Il mare è troppo lontano” aggiunse il figlio “E ti sarà difficile trovare quel villaggio.”

Nel frattempo tutto il cotone era stato filato. Gli insetti che erano prigionieri nei bioccoli brulicavano ora sul pavimento della stanza. Il letto per Memmed era stato preparato vicino al camino. I suoi occhi erano grevi per il sonno e ogni tanto guardava il letto con desiderio. Süleyman se n'era accorto da un pezzo e glielo indicò con un cenno della mano.

“Ora vai a dormire.”

Senza dire una parola, Memmed si infilò nel suo giaciglio e si rannicchiò con le ginocchia che gli toccavano il mento. Le membra gli dolevano come se lo avessero calpestato. Disse a se stesso: “Sarò suo figlio. Sì, mi cerchi pure mia madre, mi cerchi Abdi Aga. Dovranno cercarmi sino al giorno del giudizio. Non tornerò più”

CINEFORUM UNIVERSITARIO

Prende il via presso Casa Italia un'iniziativa gratuita pensata per gli studenti universitari ma rivolta a tutti quelli che sono desiderosi di approfondire aspetti della cultura e della storia italiana tramite il cinema. Quattro appuntamenti, quattro grandi film. I nostri insegnanti Silvia Pagliacci ed Enrico Rambaldi ci faranno da guida in questo viaggio cinematografico. Ogni film verrà introdotto dall'insegnante e dopo la visione dell'opera in lingua originale ma con sottotitoli l'incontro si conclude con il dibattito. Su richiesta è possibile ricevere degli attestati di partecipazione. Vi aspettiamo.

IDD Casa Italia presenta:

Cineforum Universitario

<p>Sabato 2 Marzo Ore 14:00</p> <p>UNA GIORNATA PARTICOLARE</p> <p>Regista: ETTORE SCOLA</p> <p>Italia, 1977</p>	<p>Sabato 23 Marzo Ore 14:00</p> <p>IL SORPASSO</p> <p>Regista: DINO RISI</p> <p>Italia, 1962</p>	<p>Sabato 20 Aprile Ore 14:00</p> <p>BUONGIORNO, NOTTE</p> <p>Regista: MARCO BELLOCCHIO</p> <p>Italia, 2003</p>	<p>Sabato 25 Maggio Ore 14:00</p> <p>IL DIVO</p> <p>Regista: PAOLO SORRENTINO</p> <p>Italia, 2008</p>
---	--	--	--

Sabato 2 Marzo alle ore 14:00

Per il tema: "IL FASCISMO"

UNA GIORNATA PARTICOLARE

Regista: ETTORE SCOLA (Italia 1977)

La vicenda riassume la vita di due persone: Antonietta (Sophia Loren), casalinga ingenua ed ignorante, madre di sei figli viziosi, è sposata con un impiegato statale, fervente fascista; Gabriele (Marcello Mastroianni) è un ex radiocronista dell'EIAR disoccupato. I due si conoscono nella giornata del 6 maggio 1938, data della storica visita di Adolf Hitler a Roma...

Sabato 23 Marzo alle ore 14:00

Per il tema: "L'ITALIA DEL SECONDO DOPOGUERRA"

IL SORPASSO

Regista: DINO RISI (Italia 1962)

Il giorno di Ferragosto due occasionali amici, uno studente universitario un po' timido e un quarantenne immaturo, passano assieme la giornata spostandosi con l'auto. Le ore passano veloci in un susseguirsi di episodi tragicomici, fino all'epilogo inatteso e drammatico...

Sabato 20 Aprile alle ore 14:00

Per il tema: "IL CASO MORO"

BUONGIORNO, NOTTE

Regista: MARCO BELLOCCHIO (Italia 2003)

Gli "anni di piombo" rivivono attraverso la vicenda di Chiara, brigatista coinvolta nel rapimento di Aldo Moro.

Sabato 25 Maggio alle ore 14:00

Per il tema: "LA STORIA D'ITALIA ATTRAVERSO LA VITA E LA CARRIERA DI UN UOMO: GIULIO ANDREOTTI"

IL DIVO

Regista: PAOLO SORRENTINO (Italia 2008)

Siamo negli Anni Ottanta e quest'uomo freddo e distaccato, apparentemente privo di qualsiasi reazione emotiva, è a capo di una potente corrente della Democrazia Cristiana ed è pronto per l'ennesima presidenza del Consiglio. L'uccisione di Aldo Moro pesa però su di lui come un macigno impossibile da rimuovere. Passerà attraverso morti misteriose in cui lo si riterrà a vario titolo coinvolto...



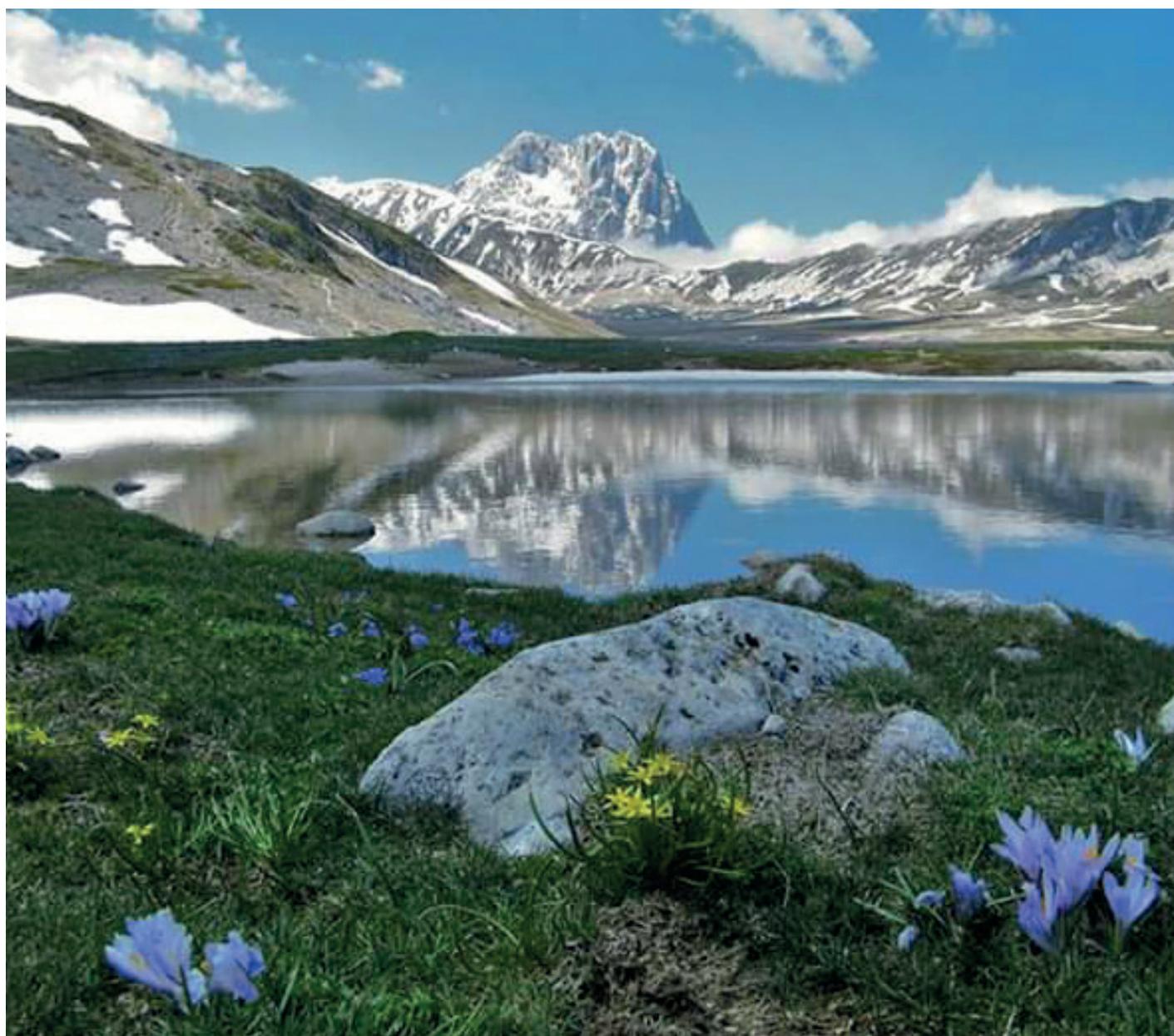
PER IL CICLO "VIENI VIA CON ME" NATURA MAESTOSA E

TESORI NASCOSTI:

ABRUZZO, ISOLA DI BELLEZZA DELLA PROF.SSA ANNA FRIGIONI IN COLLABORAZIONE CON L'AMBASCIATA ITALIANA AD ANKARA



*Ambasciata d'Italia
in Turchia*



Una regione incastonata nell'Italia come un gioiello, uno splendido gioiello delimitato dalle montagne e dal mare: l'Abruzzo è così, un'isola di bellezza in mezzo alle terre. La varietà dei paesaggi corrisponde alla varietà dei dialetti e della gente con il tratto comune del piacere di accogliere, ma sempre con discrezione e quasi con timidezza. Qui la

natura, a tratti selvaggia a tratti più dolce, è sempre protagonista ed in armonia con tesori d'arte noti solo a chi sa cercarli. L'Abruzzo è così: un tesoro da scoprire con i tempi lenti del passo di montagna, anche quando si è al mare.

Mercoledì 13 marzo ore 19.00 Casa Italia

EVENTI DEL MESE DI MARZO

2019

2

MARZO

Cineforum

“Una giornata particolare” di Ettore Scola

Film in lingua italiana con sottotitoli in turco o in inglese

A seguire dibattito alla presenza di un insegnante di CASA ITALIA

Sabato ore 14.00



2019

13

MARZO

Per il ciclo “Vieni via con me”

Conferenza

“L’Abruzzo” della Prof.ssa

Anna Frigioni in collaborazione con

L’Ambasciata italiana ad Ankara

Mercoledì ore 19.00



*Ambasciata d’Italia
in Turchia*



2019

22

MARZO

Quiz a premi

“Le capitali europee”

Venerdì ore 18.30



2019

23

MARZO

Cineforum

“Il sorpasso” di Dino Risi

Film in lingua italiana con sottotitoli in turco o in inglese

A seguire dibattito alla presenza di un insegnante di CASA ITALIA

Sabato ore 14.00





İTALYANCA YENİ DÖNEM BAŞLIYOR

0312 466 30 31

Billur Sokak 5/7 Çankaya / Ankara

   itlyadostluk

BAŞLAMA TARİHİ	GÜN	SABAHA 10:20 - 13:00	AKŞAM 18:20 - 21:00
21.02.2019	Salı-Perşembe		A.1.1
23.02.2019	Cumartesi - Pazar	A.1.1	
20.02.2019	Pazartesi-Çarşamba		A.1.2
16.03.2019	Cumartesi - Pazar	A.1.2	
18.02.2019	Pazartesi-Çarşamba	A.2.1	
21.02.2019	Salı-Perşembe		A.2.1
16.03.2019	Cumartesi - Pazar	A.2.1	
13.03.2019	Pazartesi-Çarşamba		A.2.2
16.03.2019	Cumartesi - Pazar	A.2.2	
19.02.2019	Salı-Perşembe		B.1.1
14.03.2019	Salı-Perşembe		B.1.3
18.03.2019	Pazartesi-Çarşamba	B.1.3	
16.03.2019	Cumartesi - Pazar	B.2.2	
06.02.2019	Çarşamba		Konuşma
13.03.2019	Çarşamba	Konuşma	



Università
per Stranieri
di Perugia



CENTRO VALUTAZIONE
CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE
Università per Stranieri Perugia

02 MARZO **ESAME DI CERTIFICAZIONE CELI** PER LA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA DELL'UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA **PRESSO CASA ITALIA**